



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 78 n.60

lunedì 28 maggio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Al 23' entra in campo per il Treviso il nigeriano Omolade. Subito i tifosi



veneti al seguito della squadra arrotolano gli striscioni e se ne vanno. Il Treviso

ha perso la partita ed è a un passo dalla retrocessione. Il razzismo non porta fortuna.

Veltroni sindaco, le città all'Ulivo

Sconfitto Tajani, Chiamparino vince a Torino, la Iervolino a Napoli
Centrosinistra bene anche a Rimini e a Belluno. Alla destra solo Rovigo

IL SENSO E IL PESO DI QUESTO VOTO

Furio Colombo

Ci domandano, nelle interviste che arrivano nella notte da radio e televisioni ed anche di colleghi europei, se questa affermazione netta e felice dei candidati del centro sinistra sia una "rivincita". Rivincita è una parola che richiama vendetta. E' un concetto estraneo a una giornata di voto. Toglie qualcosa alla dignità di tutti coloro che hanno partecipato, votando in un modo o nell'altro. Nelle democrazie consolidate, dove è frequente la dissonanza fra voto locale e voto nazionale, si deve rispondere di solito a queste due domande: se e quanto abbiano contato le persone che si sono confrontate. Se e in che modo il voto locale ha senso e peso sul piano nazionale. Nel caso italiano la prima risposta è semplice. Veltroni, Chiamparino, Jervolino hanno rappresentato con tenacia e passione il solo obiettivo di servire la città. Hanno messo la città al centro e hanno cercato percorsi che riguardassero gli interessi condivisi dei cittadini.

Questo non vuol dire svalutare le persone che hanno rappresentato il centro destra. Ma ad essi è stato richiesto di rappresentare altro che la città. Gli interventi continui del loro capo hanno creato l'impressione sgradevole che le città dovevano essere conquistate per darle in dono a un leader visto come protagonista unico della politica e indicato come benefattore delle città. E' stata evidentemente una strategia sbagliata. I cittadini hanno una soglia critica, un senso di autonomia e di orgoglio più alto del desiderio di dire grazie ad un benefattore che forse concederà e forse no i fondi nazionali.

Il voto della notte del 27 maggio, poi, getta luce sul senso complessivo di ciò che sta accadendo in questi giorni cruciali in Italia. Un po' più del cinquanta per cento degli italiani ha votato il 13 maggio per il centro destra. Un po' più del cinquanta per cento degli italiani ha votato il 27 maggio per la città del centro sinistra. Questo dice, a chiunque voglia esaminare con buon senso e attenzione lo stato d'animo del Paese, che i sindaci governeranno senza alcuno spirito di rivincita con la sola intenzione di rappresentare in pieno le loro città.

Ma è bene che il governo sappia che non è tempo di parate su e giù per i Fori Imperiali. Come i sindaci, governo e ministri faranno bene a ridisegnare con colori e orpelli un po' più modesti le nuove divise del potere. Il compito di governare con la regola e lo spirito democratico richiede sempre, e tanto più quando lo si fa con pochi voti, una buona dose di serenità e di modestia. Sono sentimenti che, nel trionfalismo troppo teatrale di questi giorni non si sono ancora visti.



Bruno Miserendino

ROMA. L'Ulivo ha vinto la sfida delle grandi città. Non era facile, i dati confermano un successo sudato in molti casi, ma il segnale politico c'è ed è anche abbastanza chiaro: il «cappotto» vagheggiato dal Polo è rimasto una chimera, l'Ulivo ha avuto uno scatto d'orgoglio e ha dimostrato a se stesso e al paese che è vivo. La partita è stata incerta fino all'ultimo, ma è evidente che l'appello pressante di Berlusconi a dare alle città sindaci in sintonia col governo centrale è stato raccolto solo in parte. L'affluenza è stata alta, entrambi gli schieramenti si sono mobilitati senza risparmio, (la conferma viene dalla ottima affluenza in una domenica da mare) ma l'Ulivo ha superato bene, forse meglio del previsto, questa difficile boa. Per come si erano messe le cose, a soli 15 giorni dalla sconfitta politica nazionale, era tutt'altro che scontato. Al contrario, per Berlusconi, perdere un confronto così importante a distanza così ravvicinata dal successo politico, non è un gran segnale. Il suo governo parte, ma il motore non è brillante. E l'uomo di Arcore deve rendersi conto, se non l'aveva già fatto, che non rappresenta la maggioranza assoluta del paese.

Certo, Veltroni a Roma, Chiamparino a Torino, Rosa Russo Iervolino a Napoli partivano già in testa e hanno confermato solo sul filo di lana il vantaggio. Segno di una grande incertezza aumentata nelle ultime ore, dopo la mobilitazione di Berlusconi e dei leader della Casa delle libertà.

SEGUE A PAGINA 4

Migliaia nella notte a Piazza Santi Apostoli con Veltroni e Rutelli Roma, festa in piazza «Uniti abbiamo vinto»

ROMA. Appena si è capito che era fatta, quando ormai lo scarto tra Veltroni e Tajani era irrecuperabile, è scattata la gioia della festa. La sala del Palazzo delle Esposizioni a Roma, dove era allestito il quartier generale del comitato Veltroni, era troppo stretta. È arrivata gente da tutti i quartieri e qualcuno ha deciso: tutti a Piazza Santi Apostoli, la stessa piazza dove si festeggiò nel '96 la vittoria delle Ulivo alle elezioni politiche. Migliaia e migliaia hanno riempito la piazza, bandiere, striscioni, canti. Dagli altoparlanti le note della «Notte dei miracoli» di Lucio Dalla. Il miracolo che c'è stato, perseguito con forza, con determinazione. «Abbiamo vinto perché siamo stati uniti», ha detto commosso l'ormai sindaco Veltroni sul palco insieme con Francesco Rutelli. «È una bella vittoria per que-

sto, perché ci dice che il centrosinistra c'è e che uniti si può andare lontano. Ci metteremo subito al lavoro, entrero con emozione nella stanza che fu di Luigi Petroselli e lavorerò per Roma, per tutta Roma». Anche a Napoli e a Torino è stata festa grande. La Iervolino che ha battuto la brutta destra di Martusciello ha detto che la città «ha scelto la politica pulita, non si è lasciata intimidire dai vari tentativi di inquinamento». E a Torino Chiamparino si dimostra soddisfatto, ha battuto il candidato di Berlusconi di sei punti. «Siamo andati oltre le aspettative, questa vittoria va dedicata a Domenico Carpanini, doveva esserci lui al mio posto...».

JOP A PAGINA 2



Picchiata e sevizata in casa la figlia di Hebe de Bonafini, la leader storica delle madri coraggio di Plaza de Mayo

Argentina, tornano i torturatori

Piero Sansonetti

Come ai tempi della dittatura - i feroci anni settanta e ottanta che insanguinarono tutta l'America Latina - venerdì sera, in una cittadina alla periferia di Buenos Aires, una signora di trentacinque anni è stata aggredita in casa e torturata da due sicari.

La signora, che oggi ha 35 anni, ne aveva 12, era una bambinetta, quando i poliziotti del dittatore Videla fecero irruzione nel suo appartamento e le arrestarono i due fratelli, due ragazzi di sinistra, e poi li fecero sparire chissà dove. La signora si chiama Maria Alejandra de Bonafini, ed è

figlia di Hebe de Bonafini, una donna famosa in Argentina perché è la fondatrice ed è considerata la leader delle "madrì coraggio", il gruppo di donne

Chiesa

Il vescovo Milingo va a nozze e accusa: «In Vaticano non capiscono»

MAROLO A PAGINA 8

ne che vent'anni fa si oppose al regime fascista, e lo sfidò tutti i giorni, radunandosi nella Plaza de Mayo di Buenos Aires per chiedere notizia dei propri figli rapiti dal regime. Hebe de Bonafini ieri ha dichiarato ai giornalisti di non aver dubbi sui colpevoli dell'aggressione: «poliziotti». Ha detto che oggi, in una conferenza stampa, farà i nomi e i cognomi dei mandanti.

L'aggressione è avvenuta venerdì pomeriggio, ma se ne è avuta notizia solo ieri. Alejandra era in casa da sola quando si sono presentati due operai della compagnia telefonica.

SEGUE A PAGINA 8

Sofferto 1-1 con il Milan. I bianconeri battono il Perugia 1-0 e spodestano dal secondo posto la Lazio (1-1 con l'Inter)

La Roma pareggia, la Juve insegue

Schumacher re della F1



NELLO SPORT

Massimo Mauro

Lasciatelo dire a me, che certamente non amo la retorica facile: nel gol con cui Vincenzo Montella ha evitato alla Roma una sconfitta che ne avrebbe messo in pericolo lo scudetto ho rivisto Diego Armando Maradona. Credetemi, non esagero: ha preso quel pallone, lo ha accarezzato come faceva il grandissimo argentino, ha pensato un attimo alla soluzione migliore ed ha disegnato con il sinistro - il suo piede preferito, come quello di Diego - una parabola straordinaria, assolutamente imprevedibile per Sebastiano Rossi. Un gol bellissimo, che

da solo giustifica la presenza di tanta gente in un Olimpico dal colpo d'occhio eccezionale.

Premesso che questo pareggio, unito a quello acciuffato dall'Inter all'ultimo istante contro la Lazio sul campo neutro di Bari, vale quanto una vittoria, perché a questo punto con 4 punti di vantaggio rispetto alla Juventus (irriducibile, come sempre: guai a sottovalutarla o a darla per finita!) e 5 rispetto ai biancocelesti, lo scudetto è davvero vicinissimo, voglio dire che la Roma non mi è piaciuta come in tante occasioni precedenti.

SEGUE A PAGINA 13